

Intervista di Marina Giovannelli

1) Quali sono state le motivazioni che l' hanno spinta alla scrittura?

L'ho sempre sentita come un bisogno e un piacere. d'altronde nella mia famiglia era comune questa attività. Mia zia (Eleonora Torossi) ha pubblicato parecchi libri di letteratura per l'infanzia (poi lasciò quest'attività per dedicarsi ad altro). Mio padre mi ha lasciato un carteggio inedito di un migliaio di pagine.

2) Durante la sua infanzia o adolescenza era solita tenere dei diari?

No, ma scrivevo delle storie, mi piaceva inventare personaggi e situazioni, ho scritto parecchi romanzetti di nessun valore.

3) Quali sono le tematiche più ricorrenti nella sua produzione?

L'evoluzione del rapporto uomo-donna negli ultimi decenni, sesso e amore spesso in situazione francamente patologiche, rapporti interpersonali in genere, violenza in varie forme, gap generazionale, crisi dell'Occidente, limiti della comunicazione.

4) Potrebbe inserire le sue produzioni in un genere?

Per la narrativa, se prendo in considerazione le ultime opere, potrei ipotizzare un rosa-noir intellettuale che fa un po' il verso alla fiction.

5) I suoi romanzi, racconti, poesie rispecchiano delle situazioni vissute in prima persona?

No, ma li esprimono in modo indiretto e complesso.

Scrivendo, anche se non si dice nulla di autobiografico si esprime se stessi in modo forse più profondo che nelle costruzioni di noi che offriamo nella vita di ogni giorno. Quello che si esprime è il mood di fondo, poi i personaggi possono essere lontanissimi da noi. Non è però facile distinguere i vari elementi in gioco (neppure per noi stessi che talvolta non siamo in grado di cogliere quali aspetti più o meno coscienti del nostro essere stiamo esprimendo).

6) Quanto è presente Trieste nelle sue opere?

Noto che abbastanza spesso compare sullo sfondo, ma non riesco a capire quanto sia significativa.

7) Ha dei modelli letterari che sente più vicini alla propria sensibilità?

Ci sono degli autori che amo moltissimo, ma non li considererei dei modelli letterari.

8) E' un'appassionata lettrice? Quali sono gli autori o le autrici che apprezza maggiormente?

Sono una lettrice curiosa e onnivora. Leggo almeno una cinquantina di libri l'anno. Posso elencarne alcuni tra gli autori che amo: Céline, la Bachmann, Lucarelli, Gide,

Queneau, Cunningham. Ma leggo anche quello che non mi piace. Per sapere. (Magari solo un'occhiatina veloce...).

9) In base alla sua esperienza di scrittrice e lettrice, crede che ci siano delle differenze tra la scrittura femminile e quella maschile?

Ci sono però più saliamo di livello meno si avvertono ad es la Yourcenar (ne "Le Memorie di Adriano", non ha una scrittura "tipicamente femminile").

Uno specifico femminile però in senso non deteriore è un bene. Nel senso più banale è un male evidente.

10) Come sono stati e come sono i suoi rapporti con il mondo dell'editoria?

Dopo la prima pubblicazione di poesie con una piccola casa editrice locale (la Italo Svevo) ho sempre pubblicato con Campanotto che ho conosciuto e apprezzato in primo luogo come poeta. Io non sono tra gli autori che si sentono geni incompresi e si lamentano che l'editore non li valorizzi. So benissimo quanto sia difficile per la piccola editoria muoversi in un mondo dominato da trust editoriali. Il mio rapporto con l'editore sostanzialmente è un rapporto di buona e cordiale amicizia e di reciproca stima.

11) Ha trovato delle difficoltà nella pubblicazione del suo primo libro?

Era un libretto di poesie che ho pubblicato a mie spese con la Italo Svevo acquistando delle copie (credo 200) del libro.

12) Cosa pensa, in seguito alla sua esperienza personale, del mondo editoriale triestino?

Ho già detto che i piccoli o medi editori possono ben poco. La grande editoria ha in mano tutti i sistemi di comunicazione di massa e attraverso quelli condiziona le scelte del pubblico. I vari trust (gruppo Mondadori o altri hanno reti televisive quotidiani e settimanali e attraverso quelli spingono e promuovono un libro o un altro). Sostanzialmente i piccoli editori, anche se talvolta agiscono in modo non del tutto cristallino, mi fanno un po' di tenerezza.

13) C'è un'opera fra quelle che ha scritto, alla quale si sente maggiormente legata? Se sì, perché?

Sono legata a ciascuna nel senso che ciascuna ha espresso una parte di quello che desidero dire. Ma sono legata soprattutto ai lavori che sto ancora ultimando, insomma a quello che non ho ancora pubblicato. Quelli esprimono la realtà (mia e esterna a me) di questo momento. Penso che il desiderio di scrivere un libro (se non è il primo) nasca proprio dalla constatazione che quanto abbiamo già scritto non corrisponde più, se non in parte, a quello che noi siamo: la realtà attorno a noi si è trasformata e noi con lei, inevitabilmente. E' la constatazione di questo cambiamento (e l'esigenza di esprimerlo in qualche modo) che fa nascere l'idea di scrivere qualcosa di nuovo e di diverso.

14) C'è qualche scrittrice alla quale vorrebbe essere affine?

Direi di no. Mi piacciono molto la Duras o la Merini, ma non vorrei esser affine a loro.

15) Che professione o attività svolge?

Ho insegnato per caso (e per lungo tempo). Poi ho lasciato questa attività per dedicarmi a scrivere a tempo pieno. In realtà non ho mai desiderato fare niente altro che scrivere.

16) Sta lavorando attualmente a qualche nuovo progetto letterario?

Ho il pc anche troppo affollato: due romanzi, ultimati (ma ancora da limare e correggere) e una raccolta di racconti.

Novembre 2004